



COMUNE DI CASTELFRANCO DI SOTTO
PROVINCIA DI PISA

RIUNIONE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE N. 2 AMBIENTE TERRITORIO E URBANISTICA del 29.10.2014.

Il giorno 29/10/2014 alle ore 21.30 si è riunita la Commissione in oggetto presso la sala della Giunta Comunale.

Presiede il Consigliere MORETTI.

Sono presenti i Consiglieri:
NELLI, FANTOZZI, ROSSI, DE MONTE,

Partecipano anche il Sindaco TOTI, l'Assessore GROSSI, il capogruppo TURINI ed il Consigliere TRASSINELLI.

ROSSI, ad inizio seduta, chiede a tutti i membri presenti la puntualità ed il rispetto degli orari di convocazione delle commissioni.

GROSSI Introduce l'argomento sul decoro urbano e sull'organizzazione del ritiro dei kit per la raccolta differenziata sottolineando il fatto che la commissione deve essere un momento di confronto e lavoro per far sì che si arrivi ad un documento o comunque si analizzino i temi specifici cosicché si arrivi al Consiglio Comunale aperto, del quale è stata richiesta la convocazione da parte delle opposizioni, con dei punti da poter mettere all'ordine del giorno. Conclude aggiungendo che, solo se, nel Consiglio Comunale aperto, si parlerà di temi specifici e non di tutto lo scibile, potrà servire a qualcosa.

ROSSI Sottolinea che il Consiglio Comunale Aperto è stato richiesto dai cittadini. Inoltre porge i propri complimenti per l'elezione a Presidente del Consorzio Cerbaie. Aggiunge infine che avrebbe voluto che l'Amministrazione ringraziasse pubblicamente i cittadini che si sono organizzati per la pulizia del paese.

GROSSI Afferma che a lui fa molto piacere che i cittadini contribuiscano alla pulizia del paese, aggiungendo che un tempo la pulizia del paese era affidata alle cooperative sociali ma il costo arrivava fino a 100.000 euro l'anno, oggi i soldi sono molto meno, bisogna organizzarci solo con i dipendenti comunali e stiamo lavorando, come già avviene da tempo, affinché le associazioni e i cittadini si impegnino nella cura delle aree a verde pubblico. Prosegue dicendo che sono passati cinque mesi dalle elezioni, ci hanno dato una fiducia sulla quale è presto fare bilanci. Aggiunge infine che sono stati dati 11.000,00 euro alle associazioni come patto di servizio per la distribuzione dei kit per la raccolta differenziata e che pertanto organizzandoci così il Comune ha risparmiato rispetto alla vecchia distribuzione fatta da Geofor con il porta a porta.

ROSSI Interviene affermando che questo tipo di distribuzione andava fatta anche negli anni passati.

DE MONTE Sottolinea che il Consiglio Comunale aperto è stato chiesto perché il degrado urbano di piazze e strade è evidente e che i cittadini si lamentano direttamente con loro. Inoltre informa che in agosto hanno fatto un'interpellanza sull'Orto di San Matteo, dove gli episodi di degrado si sono ripetuti, e che i cittadini, che abitano in quella zona, hanno chiesto a lei direttamente di voler parlare con la Giunta Comunale e con la maggioranza tutti insieme, non singolarmente, come ad un



COMUNE DI CASTELFRANCO DI SOTTO
PROVINCIA DI PISA

appuntamento. Prosegue sostenendo che il loro spirito, in vista del Consiglio Comunale aperto, è collaborativo, è stato dimostrato con la pulizia delle piazze.

TRASSINELLI Afferma che per loro pulire le piazze è stato un modo per sensibilizzare la gente. E' vero, prosegue, che hanno iniziato come Cinque Stelle, ma poi si sono aperti a tutti i cittadini, ed era quello che volevano.

GROSSI Introduce l'argomento sulla moria dei pesci avvenuta in data 13 ottobre. Informa che è stata fatta una riunione di Giunta su quello che aveva fatto l'ARPAT, ovvero un campionamento delle acque di tutti i corsi interessati e che la causa era attribuibile alle abbondanti piogge che avevano smosso i fondali intorbidando le acque stesse e facendo morire di conseguenza i pesci ed in particolar modo i muggini. Informa che il nostro Comune, ma anche tutti i Comuni del comprensorio, ha richiesto una relazione scritta da parte di ARPAT, che però non è ancora pervenuta. In questi giorni, dopo le maleodoranze al confine con il Comune di Santa Croce fino a via Usciana, è stata di nuovo contattata ed avvertita ARPAT della situazione, il Sindaco si è recato sul posto con la Polizia Municipale ed i tecnici appunto dell'ARPAT e siamo in attesa anche in questo caso di una relazione scritta, richiesta ieri tramite PEC dal sottoscritto.

Prosegue informando che nei mesi scorsi è stata messa una centralina mobile di rilevamento, tra l'azienda Waste e la ditta Barnini, la quale ha evidenziato dei problemi. Come ha già detto, ARPAT non ha ancora pronte le relazioni sui due punti e telefonicamente gli hanno detto che ancora i dati non sono completi, ma l'attenzione dell'Amministrazione sui temi è massima ed in qualità di assessore terrà costantemente aggiornati. Inoltre l'ARPAT gli ha riferito che qualsiasi criticità evidenziata verrà resa pubblica tramite la stampa in contemporanea alle comunicazioni ufficiali inoltrate agli Enti locali. Conclude che in questi giorni, come già successo in passato, ci saranno controlli a campione sulle ditte.

ROSSI Afferma che nel passato i Sindaci hanno acconsentito che l'ARPAT se ne andasse dalla sua sede di San Romano. Continua sostenendo che non è stato fatto niente sulle maleodoranze, anche se è vero che d'inverno peggiorano per cause climatiche. Sottolinea inoltre che le maleodoranze vengono dalle vasche della Waste e dalla distanza che c'è tra l'Acquarno ed il vecchio depuratore di Castel Franco.

DE MONTE Chiede se il campionatore mobile dell'ARPAT sia stato rimosso.

GROSSI Precisa che era presente nel 2012/2013 ed era il mezzo mobile della Provincia.

DE MONTE Sostiene che hanno sempre richiesto di effettuare una mappatura sul territorio comunale delle emissioni, che dovrebbe essere effettuata dal Comune con la collaborazione dell'ARPAT e di centri specializzati. Immagina che il tutto avrebbe un costo elevato. Infine conclude affermando che ARPAT ha dei tempi di risposta troppo lenti e che l'Amministrazione deve trovare per questo una soluzione.

TRASSINELLI Informa che il Dott. Spinazzola, dirigente dell'ARPAT a San Romano, disse che erano riusciti, ma della cosa non è sicuro, a convogliare le emissioni del CUOIODEPUR verso l'Arno, allontanandolo dalle case.

GROSSI Afferma che non si può dire che in questi anni non è stato fatto nulla. I controlli, grazie anche alle pressioni dell'Amministrazione, sono stati tanti, sono state date precise prescrizioni alle aziende. Le maleodoranze non sono scomparse ma non si può dire che non è stato fatto niente. Da



COMUNE DI CASTELFRANCO DI SOTTO
PROVINCIA DI PISA

parte nostra bisogna sempre di più far vedere ad ARPAT che l'attenzione sociale sul tema è alta. Lui stesso lo ha fatto presente anche alla riunione del Distretto del Cuoio certificato EMAS. Prosegue informando che i rappresentanti conciatori del distretto si sono detti disponibili a fare una riunione con le istituzioni, con ARPAT e con l'ASL. Sostiene quanto siano importanti queste problematiche a livello comprensoriale ed oltre. Conclude affermando che non ci possiamo fregiare della certificazione EMAS se poi la nostra zona ha il più alto numero di esposti ambientali da parte dei cittadini di tutta la regione.

TRASSINELLI Afferma che la cosa che più lo infastidisce è che, oltre al fatto che le maleodoranze durino da troppi anni, si sentono quando le aziende dovrebbero essere chiuse ovvero di notte e nei fine settimana.

ROSSI Interviene affermando la sua contrarietà al TUBONE.

TURINI Interviene affermando che bisogna mettere in fila le questioni e le proposte di soluzioni sia della maggioranza che della minoranza. Su questo, afferma, forse siamo più d'accordo di quanto si creda. La storia del distretto calzaturiero e del cuoio è lunga, ha progressivamente affrontato ottenendo risultati positivi che ci vengono riconosciuti ovunque (il distretto è certificato EMAS), il problema della depurazione delle acque a valle del sistema produttivo, della gestione e collocamento in discarica dei fanghi di risulta, sta da tempo affrontando il problema delle maleodoranze. Riconosce i meriti e la competenza del dott. Spinazzola, ma anche una sorta di eccessiva rigidità e di difficoltà di rapporti con l'ARPAT regionale. Le Amministrazioni del distretto e i loro Sindaci hanno combattuto a lungo per mantenere il distacco locale dell'ARPAT a San Romano, ma alla fine hanno dovuto prendere atto della decisione assunta dagli organismi dirigenti della Regione e dell'ARPAT. Afferma che la tipologia produttiva del nostro Distretto impone a tutti una forte assunzione di responsabilità e l'obiettivo di tendere alla chiusura al proprio interno del ciclo produttivo. Il recupero del cromo, dei carnicci, dei vari materiali riciclabili (pancali, fusti, ecc.), il processo di riduzione dei fanghi di risulta del ciclo di depurazione, sono tutte questioni già affrontate positivamente da tempo anche se queste iniziative portano con sé inevitabili ulteriori disagi e problemi.

Ribadisce il suo sì all'idea che sta alla base del cosiddetto Tubone e cioè il fatto di recuperare almeno in parte le acque reflue del processo di depurazione per reimmetterle, dopo opportuni accorgimenti, nel ciclo produttivo, limitando così il prelievo massivo delle acque di falda, altro problema non secondario visto che l'acqua non è una risorsa infinita. Conclude affermando che il tema vero, mai affrontato fino in fondo in questa area, è quello del modello di sviluppo. Riteniamo cioè che le aziende conciarie abbiano un futuro sempre più sostenibile e compatibile in questo territorio? (oltre 1000 aziende e 7/8000 occupati diretti più altrettanti nell'indotto e nelle attività di supporto ad esso collegate) oppure vogliamo cominciare a ragionare di riconversione industriale? Turini afferma di voler perseguire la prima opzione. Invita infine tutti i presenti a non dare all'esterno l'idea (pericolosa sia politicamente che socialmente) che i controlli ce li possiamo fare meglio da soli sostituendoci ai tecnici ed alle istituzioni per questo create e alimentando nell'opinione pubblica la sfiducia o peggio negli organismi scientifici a ciò preposti. Le responsabilità, se ci sono, vanno individuate e punite ma non possono farlo i cittadini da soli organizzati o non.

DE MONTE Afferma che la campionatura di una emissione è praticamente immediata e che poi devono farci una diagnostica. Sottolinea che sente dire che le ARPAT verranno smantellate in tutta Italia. Il Tubone, dovrà occuparsi di più 2000mc d'acqua, sarà molto complesso. Conclude



COMUNE DI CASTELFRANCO DI SOTTO
PROVINCIA DI PISA

motivando e sostenendo l'importanza di creare una struttura sul nostro territorio che si occupi di tutti i controlli.

TURINI Afferma di essere d'accordo, ma aggiunge che bisogna trovare i finanziamenti, che sarebbero tanti per poter immaginare di fare una cosa del genere, bisogna seguire un percorso istituzionale, altrimenti il laboratorio non sarebbe credibile (sarebbe evidentemente di parte e non super partes). Suggerisce di ragionare con i conciatori, di provare a convincerli a dare soldi per monitoraggi e controlli. Sottolinea che l'ARPAT locale è stata smantellata sostanzialmente per problemi organizzativi e di mancanza di risorse. Forse si potrebbe provare a far rientrare il tema delle risorse per i monitoraggi e controlli aggiuntivi richiesti da questo territorio, nel monte delle risorse destinate al finanziamento del cosiddetto Tubone.

GROSSI Afferma che all'inizio del progetto Tubone la contrarietà era molto elevata, poi c'è stata una mediazione e un accoglimento di richieste delle associazioni e cittadini. Su questo progetto quindi c'è stato un metodo di concertazioni. E la stessa cosa dovrà essere fatta a livello di distretto per le maleodoranze.

Per quanto riguarda il tema delle aree a verde ed il degrado, informa che le cooperative sociali e le ditte private se ne sono occupate fino al 2010/2011 ma che era un servizio chiaramente molto caro. Prosegue dicendo che il Comune adesso se ne occupa in proprio con mezzi e operai adeguati a gestire tutte le numerose aree a verde. Poi aggiunge che la spazzatrice stravecchia si è rotta e che non può essere subito ricomprata. Adesso è stato tolto un giorno di spazzamento dalle frazioni per far andare la spazzatrice nel capoluogo. Sottolinea come la stagione piovosa abbia peggiorato le cose. La soluzione pratica migliore è quella di coinvolgere le associazioni e i cittadini nell'adottare le aree a verde. C'è un regolamento ad hoc, approvato alla fine della scorsa legislatura, che è stato ripreso in mano e che sarà modificato prevedendo una riduzione della TARI. Il Decreto Sblocca Italia prevede che gruppi di cittadini possano avere sconti se si occupano di aree pubbliche. Il nostro obiettivo è quello di riuscire a coprire, con l'adozione delle aree a verde, una grande parte di spazi pubblici, i cittadini avranno incentivi e potrebbe essere creato un positivo effetto emulativo. Abbiamo messo grandi aziende e supermercati da una parte e cittadini e piccoli negozi da un'altra parte. La gestione ordinaria di uno spazio verde (quindi erba non alberi) da parte dei cittadini vedrà il Comune che si adopererà per la stipula dell'assicurazione R.C., ci sarà uno sconto sulla TARI in percentuale in base ai mq. dell'area verde pulita. Le aziende grandi invece non avranno sconti, lo dovranno fare per responsabilità sociale (e potranno metterci il cartellino pubblicitario). Una parte residuale delle aree verdi verrà probabilmente poi riaffidata alle cooperative sociali, chiaramente con un costo molto minore rispetto a prima. Abbiamo cercato di coinvolgere le aziende agricole locali ma hanno detto di non essere disponibili. Le associazioni coinvolgibili dovranno avere uno statuto.